

Coldiretti accusa Lactalis: “Vogliono colpire il latte made in Italy”

Pubblicato: Giovedì 12 Novembre 2015



«C'è la volontà di alimentare tensioni nel Paese con la provocatoria offerta di un centesimo in più per litro di latte che umilia il lavoro quotidiano degli allevatori italiani». È quanto afferma la **Coldiretti** alla conclusione del tavolo sul latte con **Assolatte** al ministero delle Politiche Agricole.

Secondo l'associazione di categoria, in questo modo si vuole deliberatamente destabilizzare il sistema proprio nel momento in cui la ripresa dei consumi, dell'economia e dell'occupazione fa ben sperare anche per l'agroalimentare che è la principale voce di spesa dei cittadini. «Si rischia di annacquare – precisa la Coldiretti in comunicato stampa – i buoni risultati per il settore agricolo realizzati con la legge di stabilità varata dal Governo Renzi. Una comoda sponda per le forze che non credono nel Paese e vogliono mantenere bloccata l'Italia. Si tratta di una chiara dimostrazione che la multinazionale francese **Lactalis**, proprietaria dei marchi **Parmalat**, **Galbani**, **Locatelli** e **Invernizzi**, insieme ad altri industriali vuole colpire il vero **Made in Italy**, fatto con latte italiano».

Il teorema sostenuto dalla Coldiretti è che hanno prevalso le ragioni di un patto **scellerato** tra **Lactalis**, quota parte dell'industria e i **grandi traders del latte**, per **puntare sulla produzione straniera da rivendere ai consumatori italiani a prezzi maggiorati fino al 50 per cento rispetto a quelli di altri Paesi Europei**. «Il disegno è chiaramente quello – precisa la Coldiretti – di far chiudere il maggior numero di stalle per dimezzare la produzione italiana e lucrare sull'importazione di latte da Paesi con meno controlli e bassa qualità. La Coldiretti non permetterà che questo accada e alza il livello della

mobilitazione per difendere le stalle, il lavoro, il territorio da coloro che non rispettano la legge e vogliono umiliare il Paese».

Gli allevatori della Coldiretti chiedono che il compenso riconosciuto sia almeno commisurato ai costi di produzione che variano dai **38 ai 41 centesimi al litro** secondo l'analisi ufficiale effettuata dall'Ismea in attuazione della legge 91 del luglio 2015 che prevede l'obbligo di contratti a dodici mesi.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it